

# Mirella Solidoro: primo passo verso la santità

**Causa di Canonizzazione.** Della giovanissima ragazza di Taurisano che ha attraversato la via del dolore lodando Dio e confermando nella fede tutte le persone che l'hanno conosciuta ed amata

**S**i aprirà il 1° ottobre 2014 con una solenne celebrazione, la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio, Mirella Solidoro da Taurisano. Un riconoscimento, dunque, da parte della Chiesa delle virtù cristiane di una semplice ragazza, figlia di contadini, che ha saputo coniugare la fede in Dio con la sopportazione eroica del dolore che, seppure l'ha segnata nella carne, non ha potuto spegnere la sua fede, anzi l'ha fatta sempre più assimilare alla Croce di Cristo, e diventare così segno della Presenza del Bene, Dio, nella vita quotidiana e nelle storie delle tantissime persone che l'hanno conosciuta. A dare l'annuncio dell'apertura della Causa di Canonizzazione il vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, mons. Vito Angiuli, in un editto del 4 marzo 2014.



ghiera. Trattava tutti con dolcezza e infondeva serenità, nonostante le sue indicibili sofferenze. Entrando nella sua cameretta di dolore, le persone percepivano l'intima unione che legava Mirella a Dio e respiravano una dolcezza tale che solo la confidenza nel Signore può offrire. Tra le mani teneva costantemente intrecciata la corona del rosario; pregava giorno e notte, perché un'insonnia quasi continua le dava la possibilità di intercedere per tutti. Nel 1998, a causa di intensi dolori, fu costretta a ricoverarsi a San Giovanni Rotondo, nell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza". I sanitari non poterono far nulla. Tornata a casa, continuò nella vita di intensa preghiera e di apostolato verso tutti, ma il parlare le costava molto dolore. Nell'estate del 1999 comparve una febbre continua e forte. Si ricoverò nell'Ospedale di Tricase il 27 settembre 1999. Stava molto male; cosciente, rispondeva a

stento. Quattro giorni dopo entrò in un coma irreversibile e la mattina del 4 ottobre 1999 si spense con tanta pace, "come un uccellino" disse il medico che l'assisteva. Ci rimane il suo testamento evangelico: "Vivere per dare - morire per ricevere", e la certezza che, dal Paradiso, Mirella prega ancora e intercede per tutti. Mirella fu sepolta nel cimitero di Taurisano. L'8 aprile 2011 la Serva di Dio fu traslata nella chiesa parrocchiale "Santi Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti" in Taurisano. Alla Messa, presieduta da Mons. Vito Angiuli, partecipò una folla immensa di fedeli e tante altre persone restarono sul sagrato della chiesa. Mirella riposa in un prezioso sarcofago in marmo di Carrara, opera dello scultore locale, Donato Minonni. Molte sono le persone che si recano accanto alla tomba per pregare e chiedere l'intercessione della Serva di Dio. Tanti fedeli lasciano su un registro le loro riflessioni e richieste. Di Mirella Solidoro, con il nulla osta della Conferenza Episcopale Pugliese in data 15/12/2007 (Prot. n. 30/07) e con la comunicazione della Congregazione per le Cause dei Santi del 31/01/2008 (Prot. n. 2818-1/08) è iniziato l'iter per la Causa di Canonizzazione. Il Postulatore Diocesano Padre Cristoforo Aldo De Donno OFM ha raccolto tutta la documentazione necessaria, ha completato l'invito ai testimoni e sta preparando la biografia critica.

## La sua testimonianza

**«** Mi chiamo Solidoro Mirella, ho diciotto anni, ma ne dimostro nove. Da tre anni ho subito un intervento alla testa che mi ha rovinato la vista. Ora sto sempre a letto e vivo con la fede in Dio che è diventata l'unica ragione della mia vita. I miei giorni li trascorro tutti uguali, uno dopo l'altro, come gli anelli di un Rosario. All'età di nove anni il Signore mi ha affidato una missione particolare: quella della sofferenza e del dolore. Le sofferenze aumentavano giorno dopo giorno e i miei genitori cercavano di porre rimedio a tanto soffrire, ma nessuno mi ha capito. Cercai di trovare la consolazione nel Signore che diventò per me il mio Padre fedele, il mio Consolatore, che mi diede la forza di affrontare meravigliosamente i miei piccoli doveri, la scuola, lo studio. All'età di 14 anni, il 28 settembre 1979, fui sottoposta all'intervento chirurgico dal quale ne uscii non vedente. Ma fu in quel buio che incominciai a vedere; non era la luce del mondo ma quella di Dio. Fu per me quella la chiamata decisiva alla Croce. In un primo momento mi sentii come un uccello, al quale il Signore aveva tagliato le ali, ma poi ho capito che il Signore mi stava dando le più grandi ali per volare nel suo nuovo orizzonte. Dopo di che, mi addormentai in un lungo sonno, che durò tre anni. Mi svegliai il 2 maggio 1982, mi sentii come una bambina appena nata. Il Signore mi chiamò alla vita per la seconda volta, in un nuovo modo e in un nuovo mondo... Il Signore mi aiutò ad apprezzare e stimare la Croce e capii che quello era per me il più bel regalo..... Accettai il dolore e lo amai tanto da desiderarlo, capii che il Signore aveva bisogno di anime disposte ad immolarsi per la salvezza dell'umanità. Gli anni passarono velocemente ed oggi mi trovo qui nei quattro muri della mia stanza che è diventata il mio campo di missione, e in un letto che è divenuto la mia dimora, con il desiderio di imitare Cristo ed essere una candela che si consuma per dare agli altri la luce".

Antonia Mirella Solidoro nacque il 13 luglio 1964 a Taurisano, da una modesta famiglia di contadini. Terzogenita di cinque figli, visse la sua fanciullezza serenamente, guidata e sorretta dall'amore dei suoi genitori, ed educata cristianamente dagli stessi e dai padrini che sempre le sono stati vicini. A soli nove anni iniziò il suo lento martirio di giovane ammalata. Continui e forti mal di testa la costrinsero ad effettuare vari ricoveri ospedalieri e numerose consulenze specialistiche. I sanitari riuscirono a diagnosticare, mediante la tac del cranio, un processo espansivo che interessava la parete anteriore e media del terzo ventricolo. In seguito a tale referto le fu praticata una craniotomia fronto-temporale con esplorazione della zona endocranica e biopsia di una grossa neoformazione situata nella regione ottico-chiasmatica. All'esame istologico risultò essere "disgerminoma ipotalamico": un tumore congenito. L'intervento fu eseguito con la speranza di una completa asportazione della massa, che invece risultò impossibile effettuare, data l'estensione della stessa e la sede delicata, per cui l'intervento fu solo esplorativo e diagnostico. Intanto Mirella si aggravò e, subito dopo l'intervento, perse la vista ed entrò in coma. I sanitari le dettero qualche mese di vita...

Molti erano i sofferenti che la cercavano o la chiamavano per telefono per avere conforto, consiglio e il sostegno della sua pre-